

Il Sinodo dei Vescovi Africani a cura di F. Colagrande e I. Piro, *Radio Vaticana*

“Africa, alzati e cammina!”. E’ stata questa l’esortazione lanciata dal **Messaggio finale** del secondo Sinodo dei Vescovi per l’Africa che si è svolto in Vaticano dal 4 al 25 ottobre 2009, sui temi della riconciliazione, della giustizia e della pace. “Non c’è tempo da perdere: l’Africa deve cambiare e non si deve abbandonare alla disperazione” hanno scritto i **244 padri sinodali**, convocati da Benedetto XVI, dal continente africano e da tutto il mondo, a quindici anni dal Primo Sinodo, voluto nel 1994 da Giovanni Paolo II.

Numerosi gli **appelli** contenuti nel documento: ai sacerdoti, perché siano fedeli nel celibato. Ai fedeli laici, “ambasciatori di Dio”, perché permettano alla fede cristiana di impregnare tutte le dimensioni della loro vita. Un altro appello è rivolto al mondo politico: l’Africa – si legge - ha bisogno di politici santi che combattano la corruzione e lavorino al bene comune. Quindi, i padri sinodali guardano alle donne, definite “la spina dorsale” delle Chiese locali; per loro si auspica una promozione maggiore a livello sociale e vengono invitate a non divenire ostaggio di ideologie straniere “tossiche” sul genere e la sessualità.

E ancora, il Messaggio si rivolge alla **comunità internazionale**, perché tratti l’Africa con rispetto e dignità, cambi le regole del gioco economico e del debito estero africano, fermi lo sfruttamento delle multinazionali, che distrugge le tante risorse naturali del continente, non nasconda, dietro gli aiuti, altre intenzioni svantaggiose per gli africani.

Il testo si sofferma poi sul **problema dell’Aids**: la Chiesa non è seconda a nessuno nella lotta contro il virus Hiv e nella cura dei malati, si legge. In accordo con Benedetto XVI, i padri sinodali ribadiscono che la questione non sarà risolta con la distribuzione di profilattici, e sottolineano il successo ottenuto dalla castità e dalla fedeltà. Il documento ribadisce poi l’importanza del dialogo con le religioni tradizionali, in ambito ecumenico ed interreligioso, in particolare con i musulmani. Tra gli altri temi **pastorali e sociali**, l’importanza del Sacramento della Riconciliazione e di programmi diocesani sulla pace, lo stop alla pratica della vendetta, il rafforzamento dei legami tra l’Africa e gli altri continenti, il ringraziamento ai missionari, la necessità di sostenere i migranti e i rifugiati nel mondo perché l’accoglienza è un dovere.

L’altro documento riassuntivo dei **lavori sinodali** è rappresentato dalle **cinquantasette Proposizioni finali** approvate e votate dall’assemblea alla vigilia della giornata conclusiva. Il documento è riservato al Papa che può basarsi su di esso per elaborare l’Esortazione post-sinodale, ma Benedetto XVI ne ha autorizzato la pubblicazione. Anche dalle proposizioni, che toccano molti temi presenti nel Messaggio, scaturisce l’immagine di un’Africa che ha **voglia di rialzarsi** e prendere in mano il proprio destino. Non conta solo le sue piaghe, ma suggerisce anche i modi per rimettersi in marcia. Si parte con il ribadire l’importanza della **comunione ecclesiale** e del Sacramento della Riconciliazione, poiché essa apre la strada allo sviluppo. Tutti i **belligeranti**, allora, cessino le ostilità, chiedono i padri sinodali. Poi, il dialogo, declinato nella forma ecumenica, interreligiosa e con la tradizione africana. In particolare c’è l’invito all’**islam** a superare le discriminazioni e il fondamentalismo. Quindi, le pagine dedicate alla **giustizia**, all’eliminazione della **povertà**, alla cancellazione del debito e dell’usura. Centrale anche la difesa dell’ambiente, delle risorse naturali dell’Africa, dei beni essenziali come l’acqua e la terra. Al centro della pagina politica la lotta alla **corruzione**, l’auspicio di una good governance, la promozione del diritto contro sistemi dispotici e militari in espansione. Le **elezioni** siano **libere**, trasparenti e sicure, dice il Sinodo, i leader religiosi siano imparziali, i membri del Parlamento siano assistiti dalla Chiesa. Poi, i temi dell’**inculturazione** e dell’evangelizzazione, da portare avanti grazie all’aiuto dei teologi, ma anche di laici e catechisti ben preparati. E ancora, la questione sanitaria, segnata da Aids, malaria, droga e alcool. L’Africa vuole un accesso paritario e a basso costo ai **medicinali**, chiede la produzione di vaccini. Le proposizioni si soffermano anche sui **migranti e i rifugiati**, che in Africa sono 15 milioni, esprimono preoccupazione per la criminalizzazione delle migrazioni e per le politiche restrittive in materia. E forte l’appello all’abolizione totale e universale della pena di morte, così come quello alla realizzazione di un trattato sul traffico di armi e all’abolizione di quelle nucleari, biologiche e di distruzione di massa. Proposizioni singole sono poi dedicate al Protocollo di Maputo, del quale si deplora l’art. 14 che autorizza l’aborto terapeutico, e alla globalizzazione, definita ambigua, con l’auspicio che si basi sulla solidarietà. Il “Sinodo della Nuova Pentecoste”, così lo hanno definito i padri sinodali, ha aperto dunque la strada ad un’Africa di speranza che ha voglia di fare e soprattutto vuole agire in autonomia. Con un monito al mondo affinché non lo dimentichi.